



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 20 gennaio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Fondazione Valenzi

Il treno della memoria che viene dall'Olocausto

Al Plebiscito un vagone usato per portare gli ebrei ad Auschwitz

Oltre la Shoah
Settimana
di iniziative
dedicata
ai senegalesi
uccisi
dall'odio
razziale

Ida Palisi

Aprirà con un treno che arriva dal passato la settimana di «Memoriae» dedicata al ricordo delle vittime dell'Olocausto e di ogni razzismo, promossa dalla Fondazione Valenzi con l'Associazione Libera Italiana e la collaborazione del Comune di Napoli. Il simbolo di questa terza edizione del progetto - presentata ieri a Palazzo San Giacomo - sarà un vagone ferroviario del 1928, usato per la deportazione degli ebrei italiani ad Auschwitz. Donato dalle Ferrovie dello Stato e in arrivo da Benevento, il vagone sarà sistemato lunedì prossimo in piazza del Plebiscito, cuore delle iniziative itineranti dal 23 al 30 gennaio per la settimana della memoria. «Dopo - spiega Nico Pirozzi, coordinatore dell'iniziativa - il vagone sarà spostato nel deposito di Metronapoli a Piscinola, ma noi lanciamo un appello alle istituzioni affinché possa essere il primo pezzo di un museo permanente sulla memoria».

In piazza del Plebiscito sarà allestita anche una tendostruttura per la proiezione di filmati sulla persecuzione razziale in Italia e Germania, mentre sotto il colonnato sarà

visibile la mostra fotografica «L'impossibile oblio sul-

le vittime della Shoah», con 20 scatti di Michael Kenna, selezionati da Vittorio De Asmundis e Mariapaola Ghezzi. Di particolare interesse anche la mostra «Dieci anni di stampa razzista italiana»

(1936-1945) allestita sotto la direzione di Salvatore Maffei all'Emeroteca Tucci, dove resterà fino al 24 febbraio.

Tra gli articoli in esposizione, anche quelli di due firme eccellenti: Giorgio Bocca con una recensione del '42 su un giornale di Cuneo (in cui commenta positivamente «I protocolli degli anziani di Sion» che denunciavano un presunto «complotto ebraico») e di Indro Montanelli sul Corriere della Sera del '38 (sui meticci di Ghinda «*pus* di tre continenti»). La settimana si svolge con la collaborazione dell'Esercito Italiano, della Questura di Napoli e della Comunità Ebraica presieduta da Pier Luigi Campagnano, che ha ricordato l'importante lavoro con i giovani di una comunità che a Napoli è «il punto di riferimento di tutto il Meridione».

«Memoriae» è dedicata a Modou Samb e Mor Diop, i due senegalesi uccisi il 13 dicembre scorso a Firenze dalla follia xenofoba, e vede anche il coinvolgimento di Arcigay e Opera Nomadi, a memoria delle persone omosessuali e Rom sterminate dai nazisti. «Per ciò

l'iniziativa è declinata al plurale - ha spiegato Lucia Valenzi, presidente della Fondazione omonima - Dobbiamo attualizzare la memoria della Shoah, facendo conoscere ai giovani altre situazioni in cui si è calpesta l'umanità». O anche come quelle che hanno visto coinvolto l'esercito italiano nelle operazioni di salvataggio degli ebrei in Dalmazia, Grecia, Francia e Ungheria (di cui si parlerà il 24 gennaio alle 18 a Palazzo Salerno), o le storie che racconterà lo scrittore Nir Baram (il 25 gennaio alle 16 al liceo Margherita di Savoia, seguito da un concerto di musica classica e kletzmer).

«Napoli fu la prima città d'Europa a essere liberata - ha detto il sindaco Luigi de Magistris - grazie alla resistenza di un popolo che ha nel suo Dna la vocazione alla pace e all'alleanza con altri popoli. Oggi abbiamo il dovere morale della memoria». Si parlerà anche di storia, arte, cultura e musica perduta, il 25 gennaio (alle 10) al Suor Orsola Benincasa con Francesco Lotoro e la sua opera, la *Grande Enciclopedia discografica della letteratura musicale concentrazionaria*. Il 26 (16,30) alla Caserma Iovino si ricorderà Giovanni Palatucci, giovane poliziotto che salvò la vita a migliaia di ebrei, mentre le iniziative culmineranno nella Giornata della Memoria del 27 gennaio: al Mercadante (ore 9) per la consegna delle stelle di David, simboliche onorificenze di valore - quest'anno alla figlia di Silvia Ruotolo, alla missione di peacekeeping Isaf e ai sopravvissuti Paul Schreiner e Alfredo Tedeschi - e poi al Palazzo della Prefettura (11.30) con le medaglie d'onore a venti ex deportati napoletani. Chiuderà un solenne Kaddish (la preghiera ebraica) alle 15,30 a piazza del Plebiscito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICORRENZA A PIAZZA DEL PLEBISCITO UN VAGONE FERROVIARIO UTILIZZATO PER IL TRASPORTO DEGLI EBREI

“Memoriae”: settimana per non dimenticare

di Mimmo Sica

“**M**emoriae-una settimana per non dimenticare”, il progetto nato dalla collaborazione tra l'Associazione libera italiana, la Fondazione Valenzi e il Comune di Napoli per mantenere vivo il ricordo della Shoah, è giunto alla sua terza edizione. Il programma di eventi è stato presentato durante la conferenza stampa a Palazzo San Giacomo a Napoli e in cui sono intervenuti il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, la presidente della Fondazione Valenzi, Lucia Valenzi, il presidente dell'Associazione Libera Italiana, Pietro Valente, il coordinatore di “Memoriae”, Nico Pirozzi, gli assessori Antonella Di Nocera e Annamaria Palmieri, la vice Presidente del Consiglio Comunale di Napoli Elena Coccia e il presidente della Comunità Ebraica di Napoli, Pier Luigi Campagnano.

«Da dodici anni “la giornata della memoria” che cade il 27 gennaio è stata inserita nel calendario delle ricorrenze della Repubblica - ha detto Nico Pirozzi - e quest'anno l'abbiamo voluta ricordare dedicandole una intera settimana coniugando la memoria orale, cioè le testimonianze che ci porteranno i sopravvissuti, con quella materiale rappresentata da un vagone ferroviario utilizzato per il trasporto degli ebrei dall'Italia in Polonia ad Auschwitz e che sarà esposto in piazza del Plebiscito. Dei seimila ebrei italiani morti, quaranta erano napoletani.

De Magistris ha sottolineato che l'amministrazione comunale ha il dovere non solo politico ed istituzionale, ma morale di evitare la

perdita della memoria ed evitare di ritenere che tragedie simili non possano più accadere. «Le numerose iniziative previste dal programma di quest'anno ricordano, in particolare, Modou Samb e Mor Diop, i suoi fratelli senegalesi uccisi durante un atto di follia xenofoba il 13 dicembre scorso a Firenze. Napoli è stata la prima città d'Europa a liberarsi con una resistenza di popolo dall'oppressione nazifascista prima che arrivassero gli alleati. Fa quindi parte del nostro Dna l'essere persone tolleranti che hanno nella pace e nella fratellanza dei popoli un obiettivo di vita, prima ancora di un obiettivo politico. Sosteniamo, quindi con tutta la forza morale, con tutti i servizi che possiamo mettere in campo come amministrazione, questa settimana di iniziative». Elena Coccia ha informato che nei prossimi giorni verrà votata una delibera che ha preparato per il Consiglio Comunale con la quale Napoli sarà proclamata la città della tolleranza, dell'accoglienza e dei diritti civili. «Questa città - ha detto - merita questo riconoscimento per tutto il suo trascorso, per tutte le sofferenze, ma anche per tutte le resistenze che ha rappresentato». Lucia Valenzi ha evidenziato che il giorno della Memoria non era mai stato celebrato a Napoli con tanta ricchezza di iniziative. «Abbiamo fatto un grosso passo avanti rispetto agli anni precedenti - ha detto - e speriamo che anche la Regione e la Provincia, in futuro, ci diano la loro partecipazione come ha fatto quest'anno il Comune. Anche il Ministero dell'Istruzione ha dato indicazioni chiare perché questo tema

della Shoah acquisti il rilievo che deve avere. Nella filosofia del nostro impegno c'è questa parola “memoriae” con il dittongo finale che indica il plurale latino e cioè più memorie. Attraverso la memoria dello sterminio degli ebrei, infatti, dobbiamo ragionare ed offrire ai giovani la conoscenza di altre situazioni in cui si è calpestata l'umanità. In passato abbiamo parlato della Bosnia e dell'Erzegovina. Non dobbiamo dimenticare, poi, la lotta alle mafie e alla camorra. Abbiamo dato un riconoscimento al padre di don Peppino Diana e uno alla figlia dell'avvocato Cappuccio di Ottaviano. Quest'anno ci sarà la figlia di Silvia Ruotolo. Nell'evento centrale di questa terza edizione che si terrà il 27 al Mercadante saranno presenti due sopravvissuti di Auschwitz, Paul Schreiner, un croato che vive in Italia, e Alfredo Tedeschi che daranno la loro testimonianza sulle persecuzioni conseguenti alle leggi razziali». Per Campagnano la memoria della Shoah non appartiene esclusivamente al popolo ebraico. «La Shoah - ha detto - è stato un evento epocale che ha segnato la storia dell'Europa e del mondo. Attraverso la memoria le nuove generazioni devono capire perché sono accaduti certi eventi e che cosa li ha generati per non ricadere negli stessi errori. Il Ministro della Pubblica Amministrazione - ha concluso - ha confermato, in questi giorni, la volontà di redigere con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane un protocollo di intesa che sarà portatore di molte novità strategiche e culturali per rafforzare la cultura della memoria nel tessuto scolastico italiano».

Da lunedì

PER NON DIMENTICARE LA SHOAH

Conto alla rovescia per 'Memoriae'

NAPOLI (es) - Presentata ieri alle 13 a Palazzo San Giacomo il programma della terza edizione di 'Memoriae', il progetto nato dalla collaborazione tra l'Associazione Libera Italiana, la Fondazione Valenzi e il Comune di Napoli, per mantenere vivo il ricordo della Shoah e attraverso di essa tenere viva l'attenzione contro ogni forma di razzismo e discriminazione culturale, sociale e



politica. L'iniziativa, quest'anno dedicata in particolare a Modou Samb e Mor Diop, i due senegalesi uccisi il 13 Dicembre scorso a Firenze durante un atto di follia xenofoba, amplia i suoi orizzonti e proporrà per l'intera settimana da lunedì prossimo al 30 gennaio un programma di eventi che toccheranno tutta la città di Napoli. Eventi cardine di questa edizione saranno rappresentati dall'esposizione in piazza Plebiscito, per l'intera settimana, di un vagone ferroviario originale utilizzato per la deportazione degli ebrei italiani ad Auschwitz e la celebrazione della Giornata della Memoria in programma per il 27 Gennaio al Teatro Mercadante di Napoli del corso della quale saranno assegnate le Stelle di David. Un ciclo di incontri e di appuntamenti da non perdere per non dimenticare la barbarie che di volta in volta si abbatte con forza nel segno della xenofobia.

Le delibere

Palazzo San Giacomo, arriva il «consigliere» degli immigrati

Parteciperà alle sedute dell'assemblea cittadina solo con diritto di parola

Democrazia
Referendum comunali consultivi: potranno votare anche gli under 16

Un «osservatore speciale» nell'aula consiliare del Comune di Napoli. È un cittadino extracomunitario, regolarmente eletto, rappresenterà la comunità degli immigrati nella sede della massima istituzione cittadina. Non avrà, questo nuovo consigliere, potere di voto sui singoli provvedimenti che l'assemblea volta a volta discuterà e sui quali deciderà ma gli viene riconosciuto a pieno di diritto di parola, e quindi la facoltà di fare conoscere il punto di vista degli immigrati su scelte che coinvolgono di fatto anche loro «cittadini» di Napoli.

L'istituzione della figura del consigliere degli immigrati è stata deliberata dalla giunta comunale, guidata dal sindaco Luigi De Magistris, nella seduta di ieri. La proposta, che dovrà passare all'esame dell'aula per diventare operativa, è stata avanzata dagli

assessori ai Beni comuni, Alberto Lucarelli, ed alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo.

Un apposito regolamento, che sarà successivamente redatto da una apposita commissione, stabilirà le modalità di partecipazione alle sedute del Consiglio del rappresentante delle comunità di immigrati.

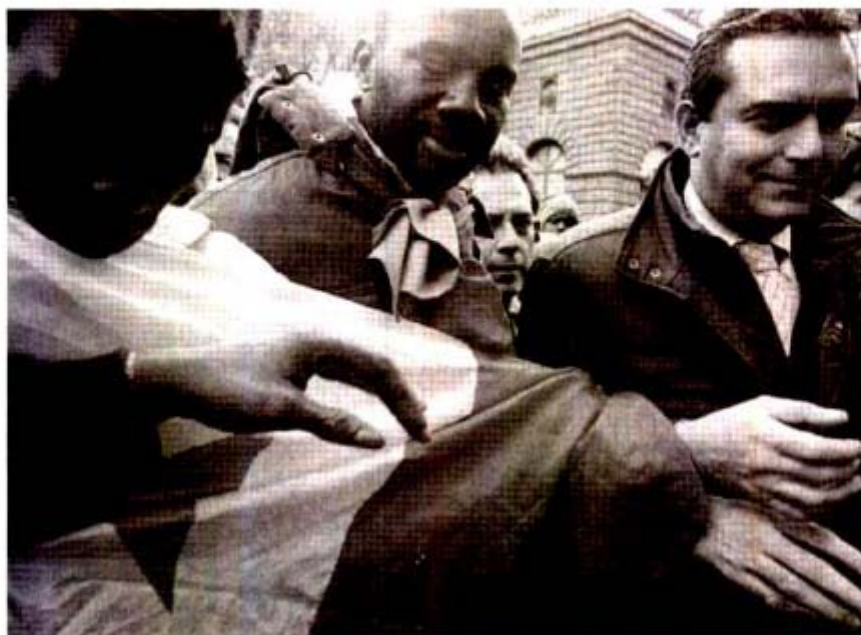
La giunta comunale ha approvato anche un secondo regolamento con il quale si dà la possibilità di estendere il diritto al voto per i referendum consultivi ai cittadini che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, ai residenti cittadini dell'Unione e ai residenti extracomunitari.

«Con l'approvazione di queste due delibere - ha detto l'assessore Lucarelli - si conferma il cammino della nostra amministrazione per la costruzione di un modello di

partecipazione democratica ed inclusiva esteso a tutti i membri della comunità in controtendenza con la prassi sempre più diffusa a livello nazionale di pratiche accentratrici ed escludenti».

«La regolamentazione dell'elezione di un rappresentante degli extracomunitari per la partecipazione al Consiglio comunale - ha detto l'assessore D'Angelo - e l'estensione del diritto di voto nei referendum anche ai residenti non cittadini italiani, siano essi appartenenti ai paesi della comunità Europea o extracomunitari, nasce in considerazione del carattere ormai multietnico della comunità cittadina». I due provvedimenti concretizzano uno degli impegni assunti in campagna elettorale da De Magistris in tema di democrazia partecipata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipazione Il sindaco de magistris ad una manifestazione di immigrati

Il regolamento

In Consiglio anche un cittadino non dell'Ue

NAPOLI — L'elezione di un cittadino extracomunitario che partecipi al Consiglio comunale con il solo diritto di parola è il contenuto di una proposta approvata dalla giunta comunale di Napoli su proposta degli assessori ai Beni Comuni ed alle Politiche Sociali Alberto Lucarelli e Sergio D'Angelo. Grazie a questo provvedimento alle sedute del Consiglio comunale potrà partecipare, con solo diritto di parola, un cittadino extracomunitario eletto secondo modalità fissate da un apposito regolamento. La giunta ha approvato anche un secondo regolamento con il quale si dà la possibilità di estendere il diritto al voto per i referendum consultivi ai cittadini che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, ai residenti cittadini dell'Unione e ai residenti extracomunitari. «Con l'approvazione di queste due delibere - ha detto l'assessore Lucarelli - si conferma il cammino di questa amministrazione per la costruzione di un modello di partecipazione democratica ed inclusiva esteso a tutti i membri della comunità in controtendenza con la prassi sempre più diffusa a livello nazionale di pratiche accentratrici ed escludenti».

E PER I REFERENDUM DIRITTO DI VOTO AI 16ENNI

Un extracomunitario a Via Verdi, sì alla delibera

NAPOLI (rp) - A firma degli assessori ai beni comuni ed alle Politiche Sociali **Alberto Lucarelli** e **Sergio D'Angelo** la giunta municipale ha approvato, nella seduta di ieri, due provvedimenti di proposta al Consiglio. Con il primo provvedimento è stato approvato il regolamento che disciplina l'elezione di un cittadino extracomunitario per la partecipazione al Consiglio comunale. Grazie a questo provvedimento alle sedute del consiglio comunale potrà partecipare, con solo diritto di parola, un cittadino extracomunitario eletto secondo modalità fissate da un apposito regolamento. Con il secondo provvedimento invece è stato approvato il regolamento con il quale si dà la possibilità di estendere il diritto al voto, per i refe-

rendum consultivi, ai cittadini che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, ai residenti cittadini dell'unione ed ai residenti extracomunitari. "Con l'approvazione di queste due delibere - ha dichiarato l'assessore Lucarelli -



si conferma il cammino di questa amministrazione per la costruzione di un modello di partecipazione democratica ed inclusiva esteso a tutti i membri della comunità in controtendenza con la prassi sempre più diffusa a livello nazionale di pratiche accentratrici ed escludenti". "La regolamentazione dell'elezione di un rappresentante degli extracomunitari per la partecipazione al Consiglio Comunale - ha affermato invece l'assessore D'Angelo - e l'estensione del diritto di voto nei referendum anche ai residenti non cittadini italiani, siano essi appartenenti ai paesi della comunità Europea o extracomunitari, nasce in considerazione del carattere ormai multietnico della comunità cittadina".

LA DELIBERA

L'EXTRACOMUNITARIO PARTECIPERÀ AI LAVORI DELL'AULA CON DIRITTO DI PAROLA

Un immigrato in consiglio comunale

L'elezione di un cittadino extracomunitario che partecipi al Consiglio comunale con il solo diritto di parola è il contenuto di una proposta approvata ieri dalla giunta comunale di Napoli su proposta degli assessori ai Beni Comuni ed alle Politiche Sociali Alberto Lucarelli (*nella foto*) e Sergio D'Angelo. Grazie a questo provvedimento alle sedute del Consiglio comunale potrà partecipare, con solo diritto di parola, un cittadino extracomunitario eletto secondo modalità fissate da un apposito regolamento. La giunta ha approvato anche un secondo regolamento con il quale si dà la possibilità di estendere il diritto al voto per i referendum consultivi ai cittadini che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, ai residenti cittadini dell'Unione e ai residenti extracomunitari.

«Con l'approvazione di queste due delibere - ha detto l'assessore Lucarelli - si conferma il cammino di questa amministrazione per la costruzione di un modello di partecipazione democratica ed inclusiva esteso a tutti i membri della comunità in controtendenza con la prassi sempre più diffusa a livello nazionale di pratiche accentratrici ed escludenti».

«La regolamentazione dell'elezione di un rappresentante degli extracomunitari per la partecipazione al Consiglio comunale - ha detto l'assessore D'Angelo - e l'estensione del diritto di voto nei referendum anche ai residenti non cittadini italiani, siano essi appartenenti ai paesi della comunità Europea o extracomunitari, nasce in considerazione del carattere ormai multietnico della comunità cittadina». Insomma grazie al via libera di queste due delibere l'Amministrazione intende dare un segnale forte della volontà di costruire un modello di partecipazione democratica che possa partire dal basso, aperto a tutti, insomma, ed in particolar modo a tutte quelle persone che da anni vivono nella realtà cittadina ma che fino a questo momento non hanno mai avuto voce in capitolo. Quelle persone considerate, purtroppo, ai margini della società ma che sostanzialmente hanno tutto il diritto di poter dire la loro.



SETTE GIORNI DI RIFLESSIONE SUL RAZZISMO

Questo il calendario degli eventi: lunedì inaugurazione di due mostre: "Dieci anni di stampa razzista italiana (1936-1945)" che si terrà nell'Emeroteca-Biblioteca Tucci al Palazzo delle Poste in piazza Matteotti e "L'impossibile oblio" che si terrà sotto il colonnato di piazza del Plebiscito. Martedì, alle ore 18, al Circolo Ufficiali - Palazzo Salerno - "Angeli con le stellette e la Feluca - Il ruolo dell'Esercito italiano e della diplomazia nelle operazioni di salvataggio degli ebrei in dalmazia, Grecia, Francia e Ungheria". Mercoledì alle 10, all'Università Suor Orsola Benincasa incontro sul tema "Alla ricerca della musica perduta - Fare memoria, fra storia, arte e cultura". Alle 16, all'Auditorium del Liceo Musicale "Margherita di Savoia", salita Pontecorvo 72, conferenza su "Il male, la memoria, la responsabilità". Giovedì alle 16,30, nella Sala conferenze della Caserma Iovino, in via Medina, incontro sul tema "Giovanni Palatucci, una storia italiana". Venerdì alle 9, al Teatro Mercadante "Terza edizione di Memoriae" con testimonianze, filmati e musiche con la partecipazione delle scuole. Alle 12, in Prefettura, nel salone delle feste cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore a venti ex deportati napoletani. Alle 15,30 in piazza del Plebiscito, solenne "Kaddish". Dal 23 al 30 gennaio sarà esposto in piazza del Plebiscito un vagone ferroviario utilizzato per la deportazione degli ebrei italiani ad Auschwitz ("Memorie di un carro") e, in una tendostruttura, saranno proiettati filmati sulla persecuzione razziale in Italia e Germania. Sempre dal 23 al 30 saranno aperte le due mostre inaugurate nel giorno di apertura di "Memoriae - Una settimana per non dimenticare".

Il fondatore di Slow Food a Castel dell'Ovo: un progetto di nuova agricoltura urbana

L'orto in città

La ricetta di Carlo Petrini per vivere e mangiare meglio

I terreni più adatti

Ho visto scampoli di campagna in pieno centro come la vigna di San Martino. Se a New York coltivano sui grattacieli significa che nulla è impossibile

DONATELLA BERNABÒ
SIJORATA

Orti in città, raccolta differenziata con utilizzo dell'organico, spesa diretta e senza inutile packaging: è la ricetta di Carlo Petrini per vivere meglio. Anche in una grande città come Napoli. «Che non è peggio di altre», chiarisce subito il fondatore di Slow Food che oggi, alle 17, sarà a Castel dell'Ovo (Sala Italia) con il sindaco Luigi de Magistris per un incontro aperto sul tema "Resilienza alimentare con le comunità del cibo di Terra Madre". Tema caro a Petrini che da anni si batte contro l'omologazione del cibo e la difesa delle biodiversità, e predica un'agricoltura buona, pulita e giusta.

«Occorre informare, educare i consumatori metropolitani e dare spazio ad una nuova agricoltura urbana e periurbana. Ho visto spazi incredibili a Napoli, scampoli di campagna in piena città come la vigna di San Martino. Se a New York coltivano gli orti sui tetti dei grattacieli, significa che nulla è impossibile». Dall'emergenza rifiuti ad una città di orti bucolici. Non è utopia secondo

Petrini. «Il sindaco de Magistris mi ha cercato e invitato a Napoli, questo denota quantomeno una giusta sensibilità ad un tema che non si può rinviare».

L'iniziativa di questo pomeriggio, promossa da Slow Food Campania e dal suo presidente Gaetano Pascale, mira ad aumentare la conoscenza dei cittadini sui modelli di consumi alimentari, promuovere un'agricoltura responsabile e di piccola scala, cogliere le opportunità che una città come Napoli può offrire. «Napoli è il capoluogo di una regione che detiene un immenso patrimonio di biodiversità e deve valorizzare le proprie produzioni agricole attraverso uno sviluppo eco-sostenibile e un approccio più consapevole alla spesa quotidiana senza inutili imballaggi». Petrini punta il dito contro i grandi magazzini, gli ipermercati, la spesa omologata e troppo confezionata; predica il contatto diretto tra produttore e consumatore, una maggiore conoscenza dei prodotti e di chi li lavora. Qualità del cibo e rispetto della terra. Una ricetta semplice, non impossibile da seguire. Che, combinata ad un giusto trattamento dei rifiuti, può rappresentare la svolta verso una vita migliore.

«I rifiuti organici sono una ricchezza, non sono spazzatura, se ben trattati diventano nutrimento della terra, concime da utilizzare negli orti urbani come avviene già in tante città estere. La nuova amministrazione comu-

nale — continua Petrini — mi sembra che vada in questa direzione. È una svolta importante per la città e una prospettiva auspicabile». Quello degli orti urbani è un pallino di Petrini e di Slow Food che già da qualche anno promuove in tutta Italia la creazione di orti nelle scuole con l'iniziativa "Orto in condotta" per un approccio sano dei bambini all'agricoltura e a ciò che mangiamo.

Tra i progetti in cantiere di Slow Food Campania che conta ben tremila soci e venticinque "Condotte", e che ha da poco avviato una nuova campagna associativa, c'è la creazione di un grande orto all'interno del Parco di Capodimonte ed un altro "anomalo" negli spazi antistanti l'ingresso del centro commerciale Campania di Marciase dove, come sottolinea il consigliere nazionale Antonio Puzzi, «stiamo già svolgendo attività educative con le scuole e i fruitori del centro legate all'agricoltura responsabile e al consumo consapevole».

Gli incontri con il pubblico proseguono anche domenica, alle 11, alla Casina Vanvitelliana di Bacoli, dove si parlerà di organismi geneticamente modificati, tra scienza incerta e dubbi dei consumatori, con Federico Infascelli del dipartimento di scienze zootecniche della Federico II e Roberto Burdese, presidente di Slow Food Italia.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Università a Scampia, la conoscenza antidoto alla violenza»

Il progetto

Atteso oggi l'ok ai fondi per Medicina, i giovani: un impegno mantenuto

Il comitato

Studenti e laureati: solo la cultura permetterà di togliere spazio alla camorra

Rosanna Borzillo

Oggi è il giorno più atteso: il Cipe dovrebbe sbloccare i 20 milioni di euro per la nascita dell'università di Scampia che ospiterà la nuova sede della facoltà di Medicina e Chirurgia della Federico II.

Esulta il comitato «Dateci Facoltà» - nato nel maggio del 2010, in seguito ad un incontro tra la chiesa di Napoli e la «Federico II» - costituito da giovani laureati e laureandi di Scampia, provenienti dalle parrocchie del quartiere e liberi da vincoli e influenze politiche. Un lavoro capilare quello del comitato che ha portato i giovani universitari ad una presenza puntuale dapprima nelle comunità parrocchiali del territorio; poi nelle scuole superiori del quartiere, per illustrare a docenti e studenti l'importanza di un'università a Scampia. In una seconda fase, i giovani hanno pensato alla divulgazione di un foglio informativo che, periodicamente, è stato distribuito alla popolazione, fornendo aggiornamenti riguardo al progetto e alle novità sullo stato dei lavori. Poi, diecimila firme raccolte e consegnate al cardinale Sepe perché si vigilasse sull'effettiva realizzazione della facoltà al posto della vela H. «Perciò - dice Emma

Dello Iacovo, coordinatrice del Comitato - la decisione di oggi rappresenta il mantenimento di un impegno che non nasce oggi; Scampisan, il progetto dell'università a Scampia, esiste infatti già da diversi anni, durante i quali ci sono stati molti ritardi. Il fatto che sia le istituzioni comunali che regionali abbiano interpretato la realizzazione di tale progetto come una necessità per il nostro territorio, tanto da presentarla al ministro Profumo come priorità durante un incontro ufficiale, evidenzia in modo tangibile che questo non è più un desiderio dei soli abitanti di Scampia».

Con l'avvento dell'università, ogni giorno circa 2500 giovani studenti e ricercatori saranno a Scampia e vi sarà un flusso di circa 500-700 persone. «Portare l'università in periferia - dicono i giovani di «Dateci Facoltà» - vuol dire permettere ai ragazzi dei cosiddetti «quartieri difficili» di respirare un'aria fatta di cultura, l'unica che permette di uscire dal ghetto dell'ignoranza. Ogni spazio lasciato vuoto è uno spazio che lasciamo esposto alla camorra, che probabilmente lo occuperà mettendoci le sue cattive radici. Noi vogliamo prenderci tutti gli spazi del nostro quartiere perché sono proprietà dei cittadini onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere La costruzione dell'università

DELIBERA SULLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il Comune di Napoli supporterà le Ong

«La cooperazione internazionale è un settore che rappresenta per la città di Napoli una risorsa strategica». Lo afferma il sindaco Luigi de Magistris commentando la delibera, approvata dalla Giunta, con la quale si ratifica l'adesione alla "Carta di Napoli per la Cooperazione ed il Dialogo Interculturale". «Ragazze e ragazzi che operano nelle varie parti del mondo in progetti di sviluppo ed emancipazione - prosegue il sindaco - riportano in città conoscenze ed esperienze indispensabili per la nostra crescita culturale e civile. Con questo atto, poi, l'amministrazione di Napoli esorta anche il Consiglio Regionale della Campania all'elaborazione di una legge quadro sulla cooperazione: strumento indispensabile affinché il Comune possa supportare e contribuire al lavoro delle Ong presenti a Napoli».

Tensione per il futuro della società

Disabili e 118 “Napoli Sociale” perde commesse

ALESSIO GEMMA

BUONI viaggio quest'anno per ridurre i costi. E poi dal 2013 la novità: il servizio trasporto disabili potrebbe passare da Napoli Sociale ad Anm (azienda mobilità). Il 118 sociale verrà abolito subito. Due commesse in bilico e 200 dipendenti da ricollocare: eccola la rivoluzione a Napoli Sociale. Tra 20 milioni di debiti, inchieste della magistratura e polemiche sotterranee. «Dobbiamo rendere più efficiente la società», dichiara l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo. «Lotterò perché l'azienda non sia smantellata e i lavoratori salvati», replica il neopresidente Giovanna Castaldo. Il nuovo corso è in una bozza preliminare del Piano sociale di zona 2012. Scrive l'assessore D'Angelo: «A fronte della spesa sostenuta», per il trasporto disabili «il numero di utenti raggiunto e il numero di prestazioni effettuate non risulta soddisfacente». Centocinquanta utenti per i quali il Comune trasferisce ogni anno a Napoli Sociale oltre 5 milioni. Troppi. «Per ognuno si spendono circa quaranta mila euro, rispetto ad altri Comuni dove sono necessari solo 3 mila euro», scrisse in un esposto alla Corte dei Conti un anno fa l'ex consigliere Pdl Raffaele Ambrosino. Una soluzione per il neo assessore c'è: rilasciare dei buoni ai disabili, in modo da «regolare il trasporto a chiamata. Ma non escludo - dichiara D'Angelo - che in futuro possa esserci convenienza a collocare questi 100 autisti in Anm: che fa meglio il servizio di mobilità, dispone già di aree per il par-

cheggio dei mezzi e fa già la manutenzione, il che ci permetterebbe di non ricorrere ad officine meccaniche esterne come succede in Napoli Sociale. Insomma, risparmieremmo. Ed è una ipotesi da verificare». Ribatte Giovanna Castaldo, neopresidente di Napoli Sociale: «Non giudico ancora il piano di D'Angelo. Ma non partecipo alla liquidazione della società. Sono qui per renderla operativa e semmai ampliarne il campo di intervento». E intanto c'è da fare i conti con un giallo («C'è stato un problema tecnico, da domani sarà risolto», assicura la presidente Castaldo): alla Camera di commercio non risulta ancora iscritto come amministratore Valentino Alaia, nominato dal sindaco. Bensì il suo predecessore Isidoro Orabona. Sul quale continuano a piovere contestazioni per corsi di formazione commissionati a una società esterna e mai completati: 400 mila euro per qualificare 80 lavoratori come operatori socioassistenziali. Che si aggiungono alle inchieste della Procura di Napoli sulle assunzioni clientelari in Napoli Sociale. Dove altri 80 dipendenti, su un totale di 420, saranno smistati in centri anziani e asili nido. Sono gli operatori del 118 sociale, un servizio da 3,2 milioni all'anno, dichiarato "non funzionale" e in via di estinzione. Voci di dentro in Comune li danno in mobilità verso Napoli servizi. Mentre nel piano sociale di zona 2012 c'è scritto che «per la selezione degli operatori la società Napoli Sociale dovrà avvalersi di qualificata società di consulenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno Alloggi IACP sulle terre tolte ai boss

La Regione accelera sulla trasformazione degli Istituti Autonomi per le Case popolari (IACP) che resteranno però capillarmente diffusi nelle cinque province della Campania. Lo ha confermato oggi l'assessore all'Urbanistica e al governo del territorio della Regione Campania Marcello Tagliatela che ha partecipato al convegno «Costruiamo case di Qualità - Per una nuova edilizia sociale» che si è svolto a Napoli, nella Mostra d'Oltremare. «La Regione - ha detto Tagliatela - vuole accelerare sulla riforma degli IACP della Campania. Il nostro obiettivo è di costituire un'agenzia regionale, con cinque direzioni provinciali, che assicuri un'alta capacità manageriale indispensabile per gestire un patrimonio

immobiliare di circa 100.000 unità abitative». Unità abitative che sono in fase di rinnovamento, soprattutto a Napoli e in provincia. «Dallo scorso maggio - spiega il commissario dello IACP di Napoli, Carlo Lamura - abbiamo venduto agli assegnatari interessati case per un introito totale di venti milioni di euro che ora saranno reinvestiti nella costruzione dei nuovi alloggi». In alcuni comuni le abitazioni verranno costruite su suoli confiscati alla criminalità organizzata e che poi i Comuni hanno deciso di utilizzare a scopo di housing sociale. Durante l'incontro hanno fatto sentire le loro ragioni anche gli esponenti del «Comitato contro gli abbattimenti delle case di necessità», che hanno chiesto di essere inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari.

Alloggi popolari: piano da 1,5 mld di euro

Quaranta milioni di investimenti pubblici che finiranno per attirare risorse per un miliardo e mezzo di euro. In tutto 6.806 abitazioni da realizzare nelle cinque province della Campania. Sessantasette i programmi presentati, di cui 11 dai Comuni e i restanti da coop e privati. Sono questi i numeri dell' 'Housing Sociale', l'edilizia popolare della Regione Campania, messa in cantiere dall'assessore all'Urbanistica **Marcello Tagliatela**: "Tutti in Campania devono avere una casa di qualità. basta con i quartieri ghetto".

I NUMERI

Complessivamente verranno realizzati 335 alloggi in provincia di Avellino, 518 in quella di Benevento, 2.059 in quella di Caserta, 1.748 in quella di Napoli e 2.146 in quella di Salerno. Saranno realizzati alloggi sociali, di libero mercato (per le imprese private) e di libero mercato convenzionato che avranno un costo di realizzazione tra i 1.500 e i 1.700 euro a metro quadrato. Sono i dati resi noti nel corso del convegno "Case di qualità" organizzato da Iacp e Federcasa. Non solo alloggi all'orizzonte: è in dirittura d'arrivo anche una riforma. "La regione - dice l'assessore all'Urbanistica - vuole accelerare sulla riforma degli Iacp della Campania. Il nostro obiettivo - prosegue - è di costituire un'agenzia regionale, con cinque direzioni provinciali, che

assicuri un'alta capacità manageriale indispensabile per gestire un patrimonio immobiliare di circa 100mila unità abitative".

Luigi Rispoli, presidente del Consiglio Provinciale di Napoli, riprende l'argomento: "Al termine di questo momento di transizione - afferma - vanno valorizzate le professionalità interne all'istituto case popolari, personale che ha maturato una enorme esperienza e che potrebbe gestire anche il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli".

IACP NAPOLI: IL BILANCIO DI UN ANNO

Carlo Lamura, commissario dell'Iacp di Napoli, traccia il bilancio 2011 dell'istituto: "Dallo scorso maggio sino ad oggi abbiamo venduto agli assegnatari interessati case per un introito totale di venti milioni di euro che ora saranno reinvestiti nella costruzione dei nuovi alloggi". Le nuove case popolari sorgeranno a Napoli.

Durante l'incontro fanno sentire la propria voce anche gli esponenti del "Comitato contro gli abbattimenti delle case di necessità" che chiedono di essere inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari.

I PROGETTI

A Ponticelli, in via De Meis, si procede con il completamento dell'intero lotto. L'intervento, tuttora in corso di realizzazione,

riguarda la costruzione di 198 alloggi e il recupero funzionale di un altro vicino fabbricato di 12 alloggi. L'insediamento è destinato ad accogliere parte degli abitanti del vicino rione De Gasperi.

Nel rione San Gaetano, a Miano, è imminente l'apertura del cantiere che riguarda un primo lotto di appalto per la costruzione di 54 nuovi alloggi e 11 locali commerciali.

L'intervento segna l'inizio concreto del più notevole programma di riqualificazione urbana ed architettonica mai avviato nel contesto cittadino che prevede, in estrema sintesi, il completo adeguamento agli attuali standards abitativi degli 872 alloggi del rione, anche mediante sostituzione edilizia, oltre che la realizzazione di negozi, uffici, un Centro polifunzionale ed autorimesse interrato.

QUARTO E NOLA

A Quarto, in via Crocillo, partiranno presto i lavori di costruzione di 36 alloggi sociali secondo quanto previsto dal Piano di Edilizia Economica Popolare comunale. Lo schema d'impianto è a corte semiaperta conformata da due edifici a blocchi contrapposti. Sono in fase di avvio anche le procedure di appalto per la costruzione di 29 alloggi nel comune di Nola, in località Masseria Sarnella.

Gia. Gam.

A Napoli 1.748 nuove case

Le cifre	
Investimenti pubblici	40 milioni di euro
Impatto	1,5 miliardi di euro
Programmi presentati	67
Abitazioni da realizzare	6.806
Costo per ogni singolo alloggio	1500/1700 euro
La ripartizione per province	
Napoli	1.748
Salerno	2.146
Caserta	2.059
Benevento	518
Avellino	335

Complessivamente verranno realizzati 335 alloggi in provincia di Avellino, 518 in quella di Benevento, 2.059 in quella di Caserta, 1.748 in quella di Napoli e 2.146 in quella di Salerno

FORUM IACP

DOPPIA PROTESTA DI INQUILINI E DIPENDENTI DELL'ISTITUTO NAPOLETANO

Case popolari, ora un'agenzia regionale

di Emanuela Guarnieri

La Regione accelera sulla trasformazione degli Istituti Autonomi per le Case popolari (Iacp) che resteranno però capillarmente diffusi nelle cinque province della Campania. Lo ha confermato oggi l'assessore all'Urbanistica e al governo del territorio della Regione Campania, Marcello Tagliatela (*nella foto*), che ha partecipato al convegno «Costruiamo case di Qualità - Per una nuova edilizia sociale» che si è svolto a Napoli, nella Mostra d'Oltremare. «La Regione - ha detto Tagliatela - vuole accelerare sulla riforma degli Iacp della Campania. Il nostro obiettivo è di costituire un'agenzia regionale, con cinque direzioni provinciali, che assicuri un'alta capacità manageriale indispensabile per gestire un patrimonio immobiliare di circa 100.000 unità abitative». Unità abitative che sono in fase di rinnovamento, soprattutto a Napoli e in provincia: lo Iacp di Napoli ha infatti in programma la costruzione di 477 nuove abitazioni di edilizia sociale. «Dallo scorso maggio - spiega il commissario dello Iacp di Napoli, Carlo Lamura - abbiamo venduto agli assegnatari interessati case per un introito totale di venti milioni di euro che ora saranno reinvestiti nella costruzione dei nuovi alloggi». Le nuove case popolari sorgeranno a Napoli: «In via De Meis nel quartiere di Ponticelli, ma anche a Casalnuovo, Afragola, Grumo Nevano, Ercolano e in molti altri comuni che hanno fatto ricicla di alloggi popolari». A Casalnuovo e in altri comuni, le abitazioni verranno costruite su suoli confiscati alla criminalità organizzata e che poi i Comuni hanno deciso di utilizzare a scopo di housing sociale. Durante l'incontro hanno fatto sentire le loro ragioni anche gli esponenti del «Comitato contro gli abbattimenti delle case di necessità», che hanno chiesto di essere inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi popolari visto lo stato di necessità di molte famiglie che hanno subito un provvedimento di abbattimento di immobili abusivi. Sul tema dell'agenzia regionale è tornato il presidente del Consiglio Provinciale di Napoli Luigi Rispoli, sottolineando come «Al termine di questo momento di transizione vanno valorizzate le professionalità interne all'istituto case popolari, personale che ha maturato una enorme esperienza e che potrebbe gestire anche il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli». L'Iacp ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della trasformazione urbana dell'edilizia pubblica, - ha affermato l'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli Luigi De Falco, - l'occasione che ci offre oggi la Legge Regionale del Piano Casa va assolutamente colta, c'è una forte esigenza sociale della casa e abbiamo bisogno di pianificazione, non di deroghe: è necessario, a questo scopo, superare ogni tipo di ostilità partitica e rinnovare la mentalità istituzionale». «Bisogna vendere il patrimonio edilizio delle case popolari - ha concluso Lamura -, Dalla vendita di alcuni di questi alloggi abbiamo raccolto, in pochi mesi, oltre 20 milioni di euro, denaro necessario per realizzare tutti quegli interventi che fino ad oggi stentavano ad essere realizzati». Durante l'incontro hanno fatto sentire le loro ragioni anche gli esponenti del «Comitato contro gli abbattimenti delle case di necessità» e c'è stato anche il volantinaggio del Comitato lavoratori precarizzati Iacp di Napoli, finalizzato a denunciare la condizione di «lavoratori con contratti scaduti per alcuni ed in scadenza per altri» e il rischio di vedere «buttate per strada 15 famiglie di lavoratori e lavoratrici».



In villa comunale

Vittime di mafia e camorra, ieri un omaggio a Paolo Borsellino

NAPOLI (es) - Responsabili politici hanno deposto una corona per ricordare la nascita di Paolo Borsellino, magistrato barbaramente trucidato dalla mafia. Ieri mattina, infatti, una delegazione di Futuro e Libertà per l'Italia composta dal coordinatore regionale **Luigi Muro**, dal coordinatore provinciale **Pietro Diodato**, dal neocoordinatore cittadino **Raffaele Ambrosino**, dal capogruppo in consiglio comunale **Andrea Santoro**, dal consigliere provinciale **Giovanni Bellerè** e da numerosi consiglieri municipali, dirigenti e consiglieri comunali della provincia, ha deposto una corona di fiori ai piedi della stele che in villa comunale ricorda le vittime di mafia e camorra. "Quest'oggi - hanno dichiarato gli esponenti politici intervenuti - nel commemorare Paolo Borsellino nell'anniversario della sua nascita e nel ventennale della strage che lo

vide cadere, insieme ai suoi uomini di scorta, intendiamo celebrare tutte le vittime della criminalità e coloro i quali si battono per affermare i valori della legalità e del bene comune. Lo faremo - hanno continuato - con un ciclo di iniziative nel corso del 2012, a partire dalla richiesta di intitolazione di una strada nella nostra città, che in occasione del consiglio comunale di domani (oggi per chi legge, ndr), verrà presentata al sindaco di Napoli dal consigliere **Andrea Santoro**". Non poteva mancare la vena polemica per le condizioni in cui secondo gli esponenti di Fli verserebbe lo stato della stele. "Ci è dispiaciuto però - concludono infatti gli esponenti del partito di Fini - constatare lo stato in cui versa la stele, vandalizzata ed oltraggiata, inaugurata nel novembre 1994 in occasione della Conferenza Mondiale sul crimine organizzato transnazionale".



LA PROTESTA I TITOLARI DELL'ALBERGO: SIAMO STATI ABBANDONATI DALLE ISTITUZIONI

Striscioni sull'hotel degli sfollati d'oro

Nuova protesta degli "inquilini" dell'Hotel Vergilius. Ieri mattina hanno protestato, ancora una volta, per la situazione in cui si trovano mettendo striscioni di denuncia all'esterno dell'albergo (nella foto) e facendo anche un sit in a piazza Carità. «È impensabile che noi da privati ci assumiamo l'onere di cacciare 130 persone dall'albergo, stiamo avendo gravi danni di immagine e alla proprietà. Non possiamo lavorare come struttura di ricezione turistica», dice Giuseppe Ferrara, responsabile dell'azienda Maxi Giò, che dal 2006 si è occupata di curare i rapporti tra il comune e l'hotel Vergilius per l'accoglienza degli sfollati e dei rifugiati politici. L'hotel e i suoi occupanti sono alla ribalta della cronaca da quando l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo ha disconosciuto l'operato del suo predecessore, negando l'esborso di altri fondi per mantenere in albergo gli sfollati d'oro. Da fine anno 2011, poi, anche le utenze sono state stacca-

te e gli sfollati hanno effettuato un riallaccio abusivo della corrente elettrica per poter alimentare almeno i frigoriferi e i fornellini elettrici. «Al Comune dicono che stanno facendo delle delibere per assegnare agli sfollati un contributo una tantum – conclude Ferrara – così da liquidarli in questo modo. Ma noi ci sentiamo abbandonati dalle Istituzioni che ci hanno messi in una condizione difficile. Il Comune è assente». I proprietari della struttura puntano il dito anche contro Questura e Prefettura: «L'hotel, ad oggi, non riesce a sfrattare dalla propria

struttura 130 persone che sembrano non aver più titolo per risiedervi all'interno, sia per mancanza di fondi sia perché l'operazione dovrebbe avere il supporto delle forze dell'ordine. Supporto che sollecitato e richiesto non è mai arrivato. Prefettura e Questura se ne sono lavate le mani»

Claudia Sparavigna



Sanità

La denuncia inviata a Caldoro, de Magistris e Procura
Il Tribunale del malato
“Stop negli ospedali
ai ricoveri non urgenti”

Accordo in Regione: dai policlinici e dal Monaldi 50 posti letto per i pazienti “stabilizzati”

“Al Cardarelli le barelle non bastano e non ci sono posti dove poterle sistemare”

GIUSEPPE DEL BELLO

LE BARELLE che aumentano, le strutture che chiudono, il personale che va in pensione, i tagli a spese e servizi. In più, l'influenza, a un soffio dal picco. Non c'è voce che non giochi contro. E aumenta il rischio-default per la sanità campana.

Ieri, mentre il manager Rocco Granata incontrava i vertici della sanità regionale per cercare una soluzione congiunta, il Tribunale del malato e l'omologa associazione del Cardarelli, lanciavano l'ennesimo allarme. Con un documento spedito al presidente della Regione Stefano Caldoro (che è anche commissario della sanità), al sindaco Luigi de Magistris e alla Procura, i segretari Carmine Cavaliere e Aldo Rossi hanno chiesto lo stop dei ricoveri non urgenti in ogni ospedale della città per far fronte alla massiccia e ormai incontenibile richiesta di assistenza di cui è gravato il Cardarelli. Le associazioni denunciano la grave condizione in cui versano gli ospedali napoletani: «In seguito all'enorme numero di ricoveri di pronto soccorso, anche le barelle sono insufficienti e non si trova più neanche un luogo dove alzarle. Ciò comporta stress del personale medico e infermieristico, e ritardato soccorso per la grande mole di lavoro effettuato in condizioni estremamente precarie». Dall'analisi della situazione Cavaliere e Rossi passano all'appello: «Si richiede ad horas il blocco dei ricoveri, ordinari e in intramoenia, in tutti gli

ospedali napoletani con obbligo da parte dei presidi che non hanno pronto soccorso di accogliere gli ammalati in condizioni da essere trasferiti». E infine, l'avvertimento, se la proposta non sarà accolta: «Saremo costretti a denunciare per ritardato soccorso i vertici della sanità campana. Oltretutto Monaldi e Policlinici ricoverano solo malati selezionati, non d'emergenza, tranne che di rianimazione e cardiologia».

Intanto, il direttore del Cardarelli Granata esce relativamente fiducioso da quattro ore di summit. Annuncia che «per ora c'è un accordo verbale ma che lunedì il protocollo sarà siglato». Il manager si riferisce all'impegno a cui sono richiamati le altre aziende napoletane a sostegno dell'emergenza-barelle.

«La Regione imporrà ai due policlinici e al Monaldi la limitazione dei ricoveri in elezione (non urgenti, ndr)», spiega, «per rendere disponibili posti letto ai pazienti del nostro ospedale». In termini quantitativi, la quota di letti da conservare a disposizione dei ricoverati “stabilizzati” provenienti dal Cardarelli dovrebbe aggirarsi intorno alle 50 unità in totale. Il protocollo potrebbe a questo punto mettere in forse l'impegno in itinere (ma già promesso) da parte del Secondo Ateneo alla Asl Napoli 1. Grazie all'accordo infatti, il Policlinico Vecchio darebbe un contributo di letti e di personale a ricoverare quegli ammalati che gli ospedali della Asl metropolitana non sono in grado di accogliere.

© FERRI COLLEZIONE PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



IL MANAGER
 Rocco Granata manager del Cardarelli ha incontrato i vertici della sanità regionale

IN CORSA
 Barelle in corsia all'ospedale Cardarelli. Del rischio sovraccollamento e dei ritardi nei soccorsi si parla nella denuncia del Tribunale del malato



Viale Kennedy**Via ai lavori per la pista ciclabile**

ATTRAVERSERÀ la città per 20 chilometri e sarà la più lunga del Mezzogiorno. Si tratta della nuova pista ciclabile i cui lavori sono cominciati ieri in viale Kennedy, a Fuorigrotta, e si concluderanno il 23 luglio in piazza Garibaldi. Costo dell'operazione: un milione e 200 mila euro. «È la più bella e lunga del Mezzogiorno — commenta il sindaco Luigi de Magistris — una nuova sfida per una città più viva e senza inquinamento». «L'obiettivo è quello di creare, anche attraverso successivi interventi, una rete della mobilità sostenibile in città — spiega l'assessore alla Mobilità Anna Donati — integrando le diverse tipologie di trasporto pubblico (metropolitane, funicolari, tram)». Il Comune ha anche lanciato un bando (rivolto a writers e studenti) per scegliere il nome della pista ciclabile e caratterizzare alcune aree. Il progetto era nato ed era stato finanziato dalla vecchia amministrazione Iervolino, grazie al lavoro dell'ex assessore all'Ambiente, Gennaro Nasti, e al suo gruppo formato dai giovani architetti di Restart e dai tecnici comunali. «Quante riunioni, pareri, avversità — commenta Nasti — ma oggi c'è la gioia di vedere partire una opera pubblica storica per Napoli». «Finalmente un segnale concreto da parte delle istituzioni», interviene Luca Simeone della Ciclofficina popolare Troisi. E il presidente della commissione Ambiente del Comune, Carmine Attanasio, ora chiede «la realizzazione di parcheggi custoditi per biciclette normali ed elettriche».

(c.r. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione**Pista ciclabile
da Fuorigrotta
a piazza Garibaldi
al via il cantiere**

Sarà di 20 chilometri e sarà la più lunga del Mezzogiorno. Si tratta della pista ciclabile i cui lavori sono iniziati in viale Kennedy e si concluderanno il 23 luglio in piazza Garibaldi. «È la più bella e lunga del Mezzogiorno, un progetto molto bello e soprattutto vivo anche dal punto di vista paesaggistico - ha detto il sindaco Luigi de Magistris - i napoletani accetteranno e condideranno anche questa sfida nello spirito costruttivo, per una città più viva e senza inquinamento». «Ora tocca a voi!» è il progetto che il Comune di Napoli ha deciso di lanciare per scegliere il nome della pista ciclabile e caratterizzare alcune aree. Il bando pubblico è rivolto ai writers e giovani studenti ed il tema centrale sarà la mobilità sostenibile.

Ma il presidente della commissione ambiente Carmine Attanasio ed il consigliere comunale Carmine Schiano, che ieri erano all'inaugurazione dei lavori chiedono ora la realizzazione di parcheggi custoditi per biciclette normali ed elettriche. Attanasio ricorda che è necessaria la realizzazione di parcheggi custoditi per biciclette e motorini elettrici anche per allestire punti di ricarica di energia elettrica «considerato che Napoli non è Parigi e che i napoletani cominceranno a girare in massa in bicicletta solo quando avranno la tranquillità e la certezza di ritrovarla dove l'hanno lasciata». E aggiunge: «Un abbonamento minimo di 10 euro mensili per parcheggiare la bici su dieci parcheggi custoditi da realizzare lungo il percorso della pista ciclabile, sarebbero pagati ben volentieri da chi vuole contribuire a rendere Napoli una vera città eco-sostenibile».

«Sono molto contento per l'apertura del cantiere della pista ciclabile che è il punto d'arrivo del duro lavoro svolto dall'amministrazione passata», sottolinea infine il responsabile comunicazione del Pd Napoli, Francesco Nicodemo.

Un tracciato di 20 chilometri De Magistris: «Sarà la più bella e lunga del Mezzogiorno» Piste ciclabili, i lavori sono partiti

NAPOLI — Dopo tanto parlare, la prima pietra dei lavori è stata posata. Anche Napoli, finalmente, potrà avere una pista ciclabile all'altezza di altre città italiane. «Sarà di 20 chilometri e sarà la più lunga del Mezzogiorno», ha detto un Luigi de Magistris entusiasta. I lavori, in realtà, sono iniziati il 16 gennaio in viale Kennedy e si concluderanno il 23 luglio in piazza Garibaldi. «È la più bella e lunga del Mezzogiorno, un progetto molto bello e soprattutto vivo anche dal punto di vista paesaggistico - ha detto il sindaco Luigi de Magistris - i napoletani accetteranno e condivideranno anche questa sfida nello spirito costruttivo, per una città più viva e senza inquinamento». «Ora tocca a voi!» è il progetto che il Comune di Napoli ha deciso di lanciare per scegliere il nome della pista ciclabile e caratterizzare alcune aree. Il bando pubblico è rivolto ai writers e giovani studenti ed il tema centrale sarà la mobilità sostenibile.

Anni addietro ci aveva già provato l'ex assessore alla Mobilità, Luca Esposito. Il progetto era ambizioso, ma poi si perse nei casseti di Palazzo San Giacomo che, in passato, mai ha creduto troppo nelle biciclette come metodo alternativo - sicuramente intelligente - per una mobilità sostenibile. Ovvio, non l'unico, in una città collinare, piena di salite e di discese, con strade decisamente ostiche per i potenziali ciclisti. Altro problema, che ha sempre reso difficile l'utilizzo delle biciclette in città, è la condizione disastrosa delle strade napoletane. Troppe, infatti, sono le buche o i sampietrini saltati, che rendono difficile quanto pericoloso ogni percorso di biciclette in città. Cosa che comunque sa-



Ex pm in bici

Il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, a bordo di una bici nel giorno del taglio del nastro per i lavori che consentiranno alla città, «entro sei mesi», di avere 20 chilometri di piste ciclabili

rà arginata con una pista ciclabile dedicata esclusivamente alle due ruote — non ai motorini — aspettando ovviamente che il Comune faccia gli investimenti necessari per agevolare l'uso delle biciclette elettriche tramite magari il noleggio, proprio come accade in tante altre città italiane.

Re. Cro.

IL CANTIERE

VIA AI LAVORI A FUORIGROTTA. NASTI SU FACEBOOK: È UN PROGETTO MIO

Pista ciclabile, l'ira dell'ex assessore

Venti chilometri di pista ciclabile, della Porta del Parco di Bagnoli a Piazza Garibaldi, passando per Coroglio. La più grande del Mezzogiorno. Ieri mattina la posa della prima pietra in viale Kennedy, i lavori finiranno a luglio. A tagliare il nastro di partenza il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, affiancato dal vice, Tommaso Sodano, dall'assessore alla Mobilità, Anna Donati (nella foto tutti e tre in bicicletta), e dal presidente della commissione Ambiente, Carmine Attanasio. Ad ospitarli, una delegazione della X Municipalità, capitanata dal presidente Giorgio De Francesco. Il messaggio ai napoletani è chiaro: montare in sella e pedalare, la bici è il mezzo del futuro. «Chi è che non ama andare in bici, star tranquillo e non avere lo stress dell'auto-vettura? – dice De Magistris –. Una città più vivibile, mobilità sostenibile e lotta all'inquinamento: i napoletani sono pronti a queste sfide di novità, l'hanno sempre desiderato. A Napoli, poi, uscire in bici è ancora più bello, c'è sempre il sole». Lungo il percorso ciclabile, poi, largo ai giovani: già aperto il bando per gli artisti per realizzare cartelloni e segnaletica. «Crediamo molto nella sostenibilità ambientale – afferma Sodano –. Rispetto al vecchio progetto di pista ciclabile, abbiamo voluto tutelare di più ciclisti e pedoni. Ci saranno meno attraversamenti sui marciapiedi». Il prossimo passo, anticipa il vicesindaco, «saranno gli impianti fotovoltaici nelle scuole napoletane, che diventeranno autosufficienti per riscaldamento ed approvvigionamento elettrico». «Siamo partiti con la ztl e col potenziamento di metro e bus, adesso la pista ciclabile chiude il cerchio – chiosa Donati -. Il percorso tocca le principali stazioni dei mezzi pubblici». Altre piste ciclabili, poi, saranno create di concerto con le municipalità. All'orizzonte Palazzo San Giacomo pensa anche agli stalli per le bici in affitto. Ma l'ex assessore all'Ambiente, Rino Nasti, non ci sta, e posta su Facebook una sua foto con tutti i progettisti: è opera nostra, dice, ma non ne hanno fatto cenno.

pfratt

Bagnoli Ieri l'inaugurazione delle opere alla presenza di istituzioni comunali e municipali

Pista ciclabile, al via i lavori

NAPOLI (*effe pi*) - Venti chilometri, da Porta del Parco a Bagnoli fino a piazza Garibaldi. E' il progetto della nuova pista ciclabile pensata dalla precedente amministrazione comunale di Napoli e sul quale la nuova giunta De Magistris ha apportato delle modifiche. Ieri, in viale Kennedy, il sindaco con l'assessore all'Ambiente, **Tommaso Sodano**, e **Anna Donati**, assessore alla Mobilità, hanno presentato il primo blocco di lavori. "Consegneremo alla città la pista ciclabile più grande del Mezzogiorno entro luglio" perché "questa è un'altra sfida che vogliamo vincere visto che nell'immaginario collettivo c'è sempre stata una Napoli senza bici" ha sottolineato il primo cittadino aggiungendo che "nei progetti dell'amministrazione c'è l'estensione della pista ciclabile anche al territorio di San Giovanni a Teduccio". Una giornata



all'insegna della mobilità sostenibile che, poi, è il primo grande obiettivo che l'attuale amministrazione si è promessa di raggiungere dal primo giorno di mandato. "Napoli dovrà rientrare nella cerchia delle grandi città europee, di quelle stesse città che sono grandi città sostenibili" ha detto il

vicesindaco Sodano. "Tra cinque anni questa città avrà più trasporto pubblico e una mobilità diversa da quella di oggi fatta di piste ciclabili e interazione tra i vari mezzi pubblici" ha chiarito l'assessore Donati. Inizia dalla decima municipalità, quindi, il percorso che porterà alla realizzazio-

ne di questi venti chilometri che, si spera, possano essere utilizzati a pieno dai cittadini napoletani poco abituati a spostarsi in bicicletta. "La municipalità cercherà di farsi promotrice di questa innovazione che è anche culturale e che, da sottolineare, fa bene al nostro territorio e all'ambiente in generale" ha chiarito il presidente del parlamentino di via Acate, **Giorgio De Francesco** presente all'iniziativa insieme con un gruppo di consiglieri. "Politicamente ci muoveremo affinché questa non resti l'unica iniziativa in tal senso sul nostro territorio" ha precisato il consigliere **Noemi Spatuzzi** a cui hanno fatto eco le considerazioni del collega **Minopoli**: "C'è tanto da fare sul tema come l'impulso del 'carsharing', l'organizzazione dei 'pedibus' per i bambini e le zone a traffico limitate estese anche sulle municipalità".

OGGI LA PRESENTAZIONE ALLA FEDERICO II

Riforme per crescita e lavoro, manifesto di €-labor@ndo

NAPOLI. «È tempo di riforme! Per il lavoro e la crescita: il coraggio delle scelte»: è questo il nome del dibattito che si terrà oggi alle ore 15, presso l'Aula Pessina, alla Facoltà di Giurisprudenza della Università Federico II di Napoli. Un'iniziativa per discutere dell'attualissima riforma del mercato del lavoro che sarà occasione per la nascente Associazione "€-labora@ndo", di cui è presidente Anna Rea, già sindacalista della Uil, di illustrare alla stampa e ai partecipanti il manifesto fondativo e gli obiettivi della neo Associazione socio- politica e culturale in Campania, a cui hanno già aderito rappresentanti, del mondo del lavoro, della politica, dell'università, della cultura, delle professioni, come Marco Esposito, professore di Diritto del Lavoro; Lilly De Felice, docente Diritto della sicurezza sociale; Giuseppe Picozzi, avvocato; Ciro Fiola, consigliere al Comune di Napoli. La riforma del lavoro delineata dal professore Pietro Ichino nel suo ultimo libro intitolato "Inchiesta sul lavoro" sarà l'"input" per animare la discussione su di una riforma necessaria e moderna nel mondo globalizzato del lavoro.

SODANO: CONTRIBUTO IMPORTANTE DELL'AMMINISTRAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI RIDUZIONE

Dalla Giunta sì alla delibera per un "Osservatorio Rifiuti Zero"

EMERGENZA AMBIENTE.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «L'OK DELL'UE AL PIANO FONDAMENTALE. ADESSO, PERÒ, BISOGNA APPLICARLO»

NAPOLI. «La filosofia dei Rifiuti Zero diventa realtà. Con l'ultima delibera approvata dalla giunta del Comune di Napoli, prende il via l'"Osservatorio verso i Rifiuti Zero". Questo è un passo concreto per dare un contributo e un impulso importante all'amministrazione per la realizzazione del piano di riduzione dei rifiuti». Così il vicesindaco Tommaso Sodano, sempre in relazione alla problematica dei rifiuti, commenta l'approvazione della delibera, da lui proposta, che conclude l'iter di formazione della nuova struttura, soggetto istituito dalla Giunta lo scorso 27 settembre e che ha il compito di monitorare il percorso verso i "rifiuti zero". L'osservatorio, coordinato dall'assessorato all'Ambiente, è composto da 21 membri, in carica per due anni: il presidente nominato dal sindaco, due componenti designati dalla commissione Ambiente del consiglio comunale, uno nominato dalla Rete Nazionale Rifiuti Zero, due dalle associazioni ambientaliste, nove dalle associazioni di categoria, quattro scelti dalle associazioni dei consumatori. Inoltre, due membri verranno nominati dalla Consulta Ambiente: l'assemblea tematica sull'ambiente formata dai cittadini che si iscriveranno al progetto Ambiente del Laboratorio Napoli. Con la nascita dell'Osservatorio, nelle intenzioni dell'amministrazione si dovrebbe arrivare alla graduale riduzione della spazzatura.



Statistiche Siamo messi peggio della Romania, cenerentola continentale. Barroso: entro il 2020 la percentuale dovrà toccare il 40%

L'Istat: giovani laureati, Campania ai margini Ue

Meno di 13 su 100, fra i 30 e i 34 anni, in possesso del titolo E i Neet (soprattutto donne) hanno fatto letteralmente boom

NAPOLI — In Italia — tristemente piazzata al terz'ultimo posto fra i 27 paesi dell'Ue, seguita solo da Malta e Romania — non sono nemmeno 2 su 10 (il 19,8% per la precisione); in Campania, maglia nera nazionale, non arrivano a 13 su 100 (12,9 il riscontro preciso). Il dato, che fotografa i ragazzi fra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo di studio universitario, è stato diffuso ieri dall'Istat nell'ambito di *Noi Italia*, dossier che si propone di offrire un quadro d'insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali della nostra Penisola, della sua collocazione nel contesto europeo e delle differenze regionali che lo caratterizzano.

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni, va tenuto presente, è tra gli indicatori individuati nella *Strategia Europa 2020*. Il target fissato dalla Commissione guidata da Manuel Barroso, da raggiungere entro il prossimo decennio, è chiaro quanto complicato da raggiungere per talune aree (come la nostra, appunto): almeno il 40% dei giovani nella fascia d'età prima citata, infatti, entro due lustri deve essere in possesso di un titolo di studio universitario o equivalente.

La Campania, peraltro, è l'unica regione italiana che dal 2004 al 2010 ha fatto registrare un decremento (-0,1%) dei laureati fra i 30 e i 34 anni. Calo molto più vistoso (-1,3%) se si tengono in considera-

zione solo gli ultimi cinque anni. Il riscontro disponibile più aggiornato, quello del 2010, colloca inoltre le province di Napoli, Avellino, Benevento, Salerno e Caserta sotto gli indicatori medi di Malta (18,6%) e Romania (18,1%), a loro volta — come detto prima — cenerentole d'Europa.

Circa la metà degli stati Ue (i paesi del Nord Europa, Cipro, Francia, Belgio, Regno Unito, Spagna) ha già raggiunto nel 2010 il target fissato dalla Commissione. L'Italia presenta, invece, un valore dell'indicatore inferiore di quasi 14 punti alla media continentale (33,6%).

Data la centralità rivestita dalle politiche a sostegno dell'apprendimento della popolazione e dell'aumento delle conoscenze, anche nella strategia della politica regionale del nuovo ciclo di programmazione comunitario 2007-2013, l'istruzione e la formazione dei giovani sono oggetto di un attento monitoraggio da parte delle autorità continentali. E le regioni nostrane presentano valori e andamenti piuttosto eterogenei. Nel Centro, l'indicatore si colloca dappertutto al di sopra della media e nel Lazio assume il valore più alto a livello nazionale (26,2%). In questa regione la quota di giovani con titolo di studio universitario cresce dal 21,1% del 2004 al 26,2 del 2010. In coda, oltre alla Campania maglia nera, ci sono Sicilia, Puglia e Valle d'Aosta che non

vanno oltre il 16%. Nel Mezzogiorno, però, ci sono anche regioni come l'Abruzzo e il Molise che segnalano risultati superiori alla media (20,9 e 24,4%, rispettivamente).

Dai laureati ai Neet

Da diversi anni a livello europeo si è posta l'attenzione sui giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa: i Neet (*Not in Education, Employment or Training*). Nel 2010, in Italia più di due milioni di giovani (il 22,1% della popolazione tra i 15 e i 29 anni) risulta fuori dal circuito formativo e lavorativo. La quota dei Neet è più elevata tra le donne (24,9%) rispetto a quella degli uomini (19,3). Un dato di molto superiore a quello medio europeo (15,3). L'incidenza è significativamente più alta rispetto ai principali paesi europei quali la Germania (10,7%), il Regno Unito, la Francia (14,6% per entrambi) e più simile a quella della Spagna (che con il 20,4 si colloca al quint'ultimo posto della graduatoria continentale). La Campania, nella Penisola, è quella che sta messa peggio: 34,3% il riscontro medio, che cresce al 37,5% (record anche questo) tra le donne. Seguono Calabria e Sicilia, le altre regioni dove la media del Neet supera il 30%. Poi Puglia e Basilicata con valori intorno al 28%.

Paolo Grassi

Giovani Neet di 15-29 anni per sesso e regione - Anni 2004-2010 (valori percentuali)

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010		Totale
							Uomini	Donne	
Piemonte	13,5	13,3	12,6	12,3	12,5	15,8	14,0	19,5	16,7
Valle d'Aosta	12,3	10,7	11,8	11,0	11,5	14,3	11,6	16,6	14,1
Lombardia	11,6	11,5	10,7	10,9	12,7	14,3	12,9	18,6	15,7
Liguria	13,8	14,1	13,4	13,6	13,5	13,8	13,0	18,2	15,6
Trentino A.A.	8,6	9,4	9,5	8,9	9,4	9,9	8,3	15,3	11,8
Bolzano	8,1	8,7	9,4	8,7	9,2	9,0	6,6	13,2	9,9
Trento	9,0	10,2	9,7	9,2	9,7	10,9	10,1	17,5	13,8
Veneto	10,4	11,7	11,0	10,1	10,7	12,6	11,8	19,7	15,7
Friuli V.G.	12,1	11,1	10,7	11,0	12,0	13,7	10,4	17,8	14,1
Emilia R.	9,8	9,9	10,1	9,7	9,7	12,6	11,9	19,3	15,6
Toscana	12,5	12,7	13,2	13,0	12,8	13,0	11,9	19,3	15,5
Umbria	12,6	14,0	12,1	12,1	12,9	14,4	12,6	18,7	15,6
Marche	12,8	13,7	12,0	11,3	13,3	16,1	11,3	18,0	14,6
Lazio	17,3	17,5	16,9	15,4	15,0	16,6	16,5	21,3	18,9
Abruzzo	15,9	15,9	15,0	14,3	15,4	18,4	16,9	20,8	18,8
Molise	21,0	20,9	19,6	19,0	19,6	19,7	20,0	20,3	20,1
Campania	31,2	31,8	30,5	32,3	32,5	32,9	31,1	37,5	34,3
Puglia	29,0	30,8	29,1	28,2	26,9	28,0	27,2	30,3	28,7
Basilicata	24,9	25,2	24,0	23,1	23,0	23,7	26,5	30,5	28,5
Calabria	29,0	30,1	29,3	29,7	28,2	28,1	29,2	33,6	31,4
Sicilia	33,4	33,9	33,0	31,7	32,6	32,3	30,9	36,0	33,5
Sardegna	23,9	24,4	24,2	21,7	23,9	27,4	25,8	25,5	25,6
Nord-ovest	12,3	12,2	11,5	11,5	12,7	14,7	13,2	18,8	16,0
Nord-est	10,2	10,8	10,5	9,9	10,3	12,5	11,4	18,9	15,1
Centro	14,9	15,3	14,8	13,9	14,0	15,3	14,2	20,1	17,1
Centro-Nord	12,5	12,7	12,2	11,8	12,4	14,2	13,0	19,2	16,1
Mezzogiorno	29,3	30,2	29,0	28,9	29,0	29,7	28,6	33,2	30,9
Italia	19,5	20,0	19,2	18,9	19,3	20,5	19,3	24,9	22,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

COMPUTIME

Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per regione - Anni 2004-2010 (valori e differenze percentuali)

Regioni	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Differenze 2004/2010
Piemonte	15,6	16,6	18,2	20,2	18,1	17,9	20,1	4,5
Valle d'Aosta	12,8	15,8	15,9	18,3	18,8	15,0	15,8	3,0
Lombardia	17,0	18,6	19,6	20,0	20,9	21,7	22,8	5,8
Liguria	18,4	16,3	21,4	21,1	22,1	23,7	24,8	6,4
Trentino A.A.	13,6	15,1	16,7	17,2	17,9	18,0	22,1	8,5
Bolzano	12,7	13,9	15,0	13,7	13,7	14,3	21,5	8,8
Trento	14,6	16,4	18,5	20,6	21,9	21,5	22,7	8,1
Veneto	14,8	16,1	17,1	16,8	17,0	17,3	18,6	3,8
Friuli V.G.	16,9	19,3	22,2	21,4	19,7	18,4	19,6	2,7
Emilia R.	17,8	19,9	19,7	21,5	21,8	22,6	20,8	3,0
Toscana	15,4	18,2	16,5	18,6	23,0	20,0	20,8	5,4
Umbria	20,7	20,0	20,8	20,2	19,5	22,5	25,6	4,9
Marche	16,3	19,5	22,6	22,5	20,1	19,8	25,0	8,7
Lazio	21,1	22,2	20,9	25,8	25,5	25,6	26,2	5,1
Abruzzo	16,5	20,1	21,8	20,9	22,0	21,7	20,9	4,4
Molise	17,3	19,5	22,2	22,0	23,9	21,5	24,4	7,1
Campania	13,0	14,2	13,9	14,0	14,2	12,9	12,9	-0,1
Puglia	11,5	13,2	14,1	14,0	15,4	13,8	15,4	3,9
Basilicata	13,0	14,4	16,2	18,7	20,2	21,2	19,8	6,8
Calabria	13,5	13,3	15,8	17,3	19,2	21,3	19,2	5,7
Sicilia	12,8	13,6	13,7	14,0	14,3	13,7	14,6	1,8
Sardegna	12,5	10,6	13,2	12,6	17,0	15,5	16,8	4,3
Nord-ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	22,2	5,5
Nord-est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	19,8	3,8
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	24,3	5,6
Centro-Nord	17,1	18,6	19,2	20,6	20,9	21,0	22,1	5,0
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	2,7
Italia	15,6	17,0	17,7	18,6	19,2	19,0	19,8	4,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

COMPUTIME

L'assessore

Di Nocera promette «Così rilanceremo la casa di Eduardo»

Risorse

Necessario coinvolgere la Regione, opportunità finanziarie offerte dai piani Por

La reazione

«Il Teatro San Ferdinando è un obiettivo prioritario del programma del mio assessorato». Antonella Di Nocera, titolare della delega alla cultura e al turismo nella giunta De Magistris, assicura impegno per risolvere la «situazione complessa» che caratterizza il teatro di Eduardo. Il primo aspetto concerne il ruolo del San Ferdinando nel sistema-teatro della città. Pur utilizzato dallo Stabile per la stagione in corso «non vi è stata in questi anni trascorsi - sottolinea la Di Nocera - la costruzione di una visione precisa e continuativa del ruolo e dell'identità della «casa» di Eduardo a Napoli».

La bravata e «non una rapina» di cui si sono resi protagonisti alcuni ragazzini «è il sintomo che - sottolinea l'assessore comunale - soluzioni significative per quel territorio e per la funzione del teatro sono da intraprendere al più presto, ma con la stagione teatrale già programmata dal direttore dello Stabile «non abbiamo potuto operare scelte determinanti».

L'assessore evidenzia la positività delle relazioni tra l'amministrazione comunale e Luca De Filippo e la «condivisione delle idee possibili da mettere in campo quanto prima, con ipotesi concrete per il prossimo anno». È un «primo segnale» di questa «volontà di collaborazione» è venuto, ar-

gomenta la Di Nocera, con la nomina dei due rappresentanti del Comune nel Cda della Fondazione De Filippo.

Sul piano delle iniziative concrete «stiamo cercando i modi per programmare attività che garantiranno al teatro - annuncia l'assessore - un'apertura quotidiana, vissuta dalle persone del territorio che dovranno poi essere i primi custodi, in particolare per i ragazzi del quartiere».

La Di Nocera si dice «certa che potremo trovare la condivisione di operatori teatrali e culturali artisti, registi e attori, con i quali questo assessorato ha aperto un ambito di discussione sinergica su cultura e contemporaneità, e che si stanno incontrando elaborando idee comuni e forme di partecipazione». Sul versante delle risorse economiche, l'assessore riferisce la «disponibilità del presidente della Camera di Commercio Maddaloni» e indica la strada di un impegno anche della Regione attraverso la «rimodulazione dei fondi POR per la cultura ed il teatro, conferiti alla Fondazione Campania dei Festival» attraverso i quali attirare «alcuni investimenti sul teatro San Ferdinando, dando una attenzione specifica a quella parte di città, la casa di Eduardo sarà il luogo da dove non si fugge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



San Ferdinando, l'impegno del Comune

“Sarà un laboratorio ma servono fondi”

L'assessore Di Nocera: “La Regione deve collaborare”

Né la polizia né i carabinieri erano stati informati del raid durante lo spettacolo e del tentativo di rapina

CONCHITA SANNINO

IL GIORNO dopo, il rilancio del teatro San Ferdinando diventa una priorità non rinviabile.

L'ASSESSORE comunale Antonella Di Nocera assicura, come aveva già fatto il sindaco de Magistris, che partiranno appena possibile «laboratori e atelier teatrali per garantire al teatro un'apertura quotidiana, vissuta dalle persone del luogo, che dovranno poi essere i primi "custodi" anche per i ragazzi del quartiere». Ma si torna al punto dolente di quei fondi Por che la Regione non ha inteso condividere con il Comune per le politiche culturali: «Occorrono investimenti e su questo dovremo capirci con la Regione». Fiduciosi, i dipendenti della sala: «Speriamo che serva, il clamore. Non è la prima volta che abbiamo dovuto cacciar fuori i teppisti durante gli spettacoli. Purtroppo venerdì erano troppi e aggressivi».

Il giorno dopo il racconto di *Repubblica* sul sorprendente raid di una decina di ragazzi che fanno irruzione in sala, provano a portar via una cassa e seminano caos proprio mentre Luca De Filippo è sul palco in "Le bugie con le gambe lunghe", il Comune riconosce il problema. Accelera. Accoglie la sollecitazione dello stesso De Filippo che (vedi intervista, a destra), pur provando a stemperare l'amarezza, chiede che si combatta il degrado che ancora preme sul destino della storica sala e del quartiere. Si scopre, per inciso, che né polizia né carabinieri erano stati informati del caso. C'è chi sminuisce: «Erano minori». Come se il rione non detenesse il primato di "minori" dispersi dalla scuola, con devianze o precedenti. Stessi ragazzini "sfortunati" che Eduardo avrebbe poi incontrato nelle carceri minorili e che furono motivo di una delle sue battaglie più sentite d'artista e di uomo (anche di senatore).

Ragiona, dunque l'assessore Di Nocera. «Il San Ferdinando, la "casa" di Eduardo a Napoli, non può essere luogo di spettacolo serale di passaggio, ma un presidio sociale abitato e partecipato». Appunto, assessore: come intendete riuscirci? «Parliamo di uno spazio che è obiettivo prioritario di questo assessorato, situazione complessa che abbiamo a cuore. Ma il teatro viene utilizzato dallo Stabile per la stagione in corso, e non vi è stata in questi anni una visione precisa e continuativa del suo ruolo. È indubbio che l'episodio accaduto — sapevo che erano entrati dei ragazzi disturbando l'ultima parte della messa in scena, ma non a fare una rapina — è il sintomo che soluzioni significative per quel territorio e per la funzione del teatro sono da intraprendere al più presto. Con De Filippo abbiamo condiviso idee possibili, con ipotesi concrete per il prossimo anno. Ma non si possono programmare spettacoli serali e basta: occorrono laboratori da tenersi ogni giorno nel pomeriggio, anche nel foyer, immaginati come atelier teatrali territoriali, con una rotazione di artisti. Sono certa che troveremo la condivisione della comunità del teatro, con la quale ho aperto un ambito di discussione sinergica». E le risorse economiche? La Di Nocera non demorde: «Il presidente Maddaloni della Camera di commercio sta valutando una collaborazione. Ma questo tipo di progettualità, dove il teatro si collega alla città e ai giovani, dovrebbe essere inserita in una possibile rimodulazione dei fondi Por per la cultura ed il teatro che la Regione ha conferito al Napoli teatro festival. Solo così, orientando investimenti sul San Ferdinando, la casa di Eduardo sarà il luogo da dove non si fugge».

Anche la segreteria Cgil esprime «profondo rammarico» per l'episodio. «Ci chiediamo, alla luce di quanto avvenuto, per quale motivo le istituzioni locali si ostinino a non valorizzare e a non proteggere il San Ferdinando», chiede Gianluca Daniele della segreteria della Camera del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni**Piano per il Sud
basta indugi
subito i fatti****Giacinto Grisolia**

Ha suscitato un coro unanime di giudizi positivi l'incontro tra governo, presidenti delle Regioni meridionali e sindaci dei capoluoghi del Sud. Il presidente del Consiglio nel coordinare l'incontro ha esordito affermando che il «Sud è la leva per la crescita economica del Paese». L'affermazione non si segnala per originalità, ma si tratta di un riconoscimento di grande rilievo politico, anche perché viene dopo le dichiarazioni programmatiche nelle quali il presidente del Consiglio aveva inspiegabilmente ommesso anche il minimo riferimento alla questione meridionale, tanto da far dire che «questo governo non ha il Sud nel suo dna».

Ora, non ha molto senso domandarsi se la nuova intonazione meridionalistica del governo sia tardiva e quindi poco convincente, oppure se voglia riequilibrare lo sbilanciamento nel quale Monti era incorso per essersi soffermato solo sulla «questione settentrionale», o se, infine, a questa nuova posizione il governo si sia dovuto risolvere per la forte reazione del Sud che, con più di un motivo, ha temuto un Mezzogiorno destinato a rimanere ai margini delle politiche del nuovo governo.

Forse c'è qualcosa di vero in ciascuna di queste ipotesi. Sta di fatto però che il Presidente del Consiglio è persona seria e credibile e quel che ha affermato a proposito del Sud è certo che corrisponde ad un impegno politico. Ovvio però

che il Sud dovrà comunque tenere viva la «vertenza», se così la si può chiamare, dovrà cioè incalzare il governo perché gli impegni vengano mantenuti e non si disperdano nei tanti cosiddetti dossier governativi. Opportunamente, De Magistris che ha partecipato all'incontro di Palazzo Chigi uscendone soddisfatto ha aggiunto che «ora aspettiamo i fatti». Perché, in realtà, di fatti concreti non ve ne sono ancora, non vi sono cioè decisioni definite e tali che possano preludere a interventi immediati di politica economica.

Se si escludono un paio di delibere del Cipe che abbiamo però imparato a dover guardare con diffidenza: molte di quelle approvate per il Sud, quando non sono state annullate, spesso sono rimaste senza seguito.

Vi sono però, in quell'incontro di Palazzo Chigi, alcuni elementi positivi che meritano di essere segnalati. Il primo ha un valore anzitutto politico ma anche simbolico e sta nella coesione che si è creata fra tutti i Presidenti regionali e i sindaci del Sud nel valutare, tutti insieme, positivamente la nuova fase governativa. E non è ragionevole liquidare come posizione di retroguardia o di campanile la battuta fra Caldoro e il Sindaco di Bari a proposito di chi debba investire di più, se la Campania o la Puglia, per l'alta capacità ferroviaria Napoli - Bari. Se all'interno del Mezzogiorno insorge un problema è bene affrontarlo ma per risolverlo con

equilibrio e ponderazione. La coesione, in un'area territoriale così complessa, se esclude la dialettica, si riduce ad un esercizio formale che nasconde i dissensi destinati poi ad esplodere e a fardanno.

L'altro punto positivo nell'incontro di Palazzo Chigi è che la questione meridionale assume ora rango di questione nazionale e, ancor più, arriva alla soglia europea. Portandolo a Bruxelles, il cosiddetto dossier del Sud guadagna una rilevanza e una dimensione che lo rafforzano e lo rendono più credibile. Va pure detto però che di questo dossier non si sa molto. Il governo ci sta lavorando e sarà pronto la prossima settimana, pur se sono noti alcuni capitoli fondamentali e molti dei temi che vi saranno trattati, alcuni nuovi, altri che ripropongono orientamenti e decisioni neanche tanto recenti. Un giudizio puntuale e articolato su questo piano sarà quindi possibile solo quando sarà noto. Per ora dobbiamo fidarci, come per altro hanno fatto i Presidenti delle Regioni meridionali nell'incontro col governo.

Una domanda però rimane ancora aperta ed è la stessa che in questi ultimi tempi il Sud si sta ponendo con comprensibile impazienza e con qualche motivata diffidenza: quando questo piano passerà alla fase attuativa? L'urgenza di intervenire nel Mezzogiorno è assoluta

e totale. Al limite, eventuali aggiustamenti al piano saranno sempre possibili, ma è prioritario che esso entri subito in funzione. La crisi del Sud, quella che viene da lontano e quella che ora vi si aggiunge per la recessione che seguirà alle misure recenti del governo, rischia questa volta di esplodere con effetti ben al di là del sistema produttivo ed occupazionale. La società meridionale si è impoverita come mai nel passato e sono ormai risibili i margini di recupero. Questa è la realtà del Mezzogiorno, così viene descritta anche dagli istituti che osservano le dinamiche meridionali, dalla Svimez fino ai rapporti delle banche che operano nel Sud. Ma pur con la necessaria circospezione per evitare allarmismi ingiustificati, è difficile sottacere la deriva silenziosa che si sta consumando e che rischia di portare il Sud fuori controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA